

Pensioni, bocciata la “Fornero”. Corte Costituzionale: «Sbloccare l’adeguamento al costo della vita». “Buco” di 5 miliardi per il governo

ROMA È una vera e propria bomba quella sganciata dalla Corte Costituzionale con una sentenza che boccia il blocco delle perequazioni pensionistiche scattato con la norma Fornero. Una bomba che rischia di creare un buco da 5 miliardi nei conti pubblici. «Non sarà una prova facile, ma stiamo studiando il caso e troveremo una soluzione», hanno affermato nella tarda serata di ieri fonti di Palazzo Chigi. Nel 2011 all’interno del decreto Salva Italia, il governo Monti inserì una misura che riguardava le pensioni di importo mensile superiore a tre volte il trattamento minimo Inps: per il biennio 2012-2013 era sospeso il meccanismo che adegua l’assegno pensionistico al costo della vita. Nell’annunciare il provvedimento, l’allora ministro del Welfare, Elsa Fornero, pianse in diretta tv durante la conferenza stampa. «Abbiamo dovuto, e ci è costato anche psicologicamente, chiedere un sacr...», disse senza riuscire a terminare la parola «sacrificio». Quel sacrificio che ora dovrà essere restituito ai pensionati per una scelta «che non fu mia - specifica oggi Fornero - ma di tutto il governo» per fare risparmi in tempi brevi. Secondo gli ultimi dati Istat, il blocco delle indicizzazioni ha toccato circa 6 milioni di persone con pensione superiore ai 1.500 euro mensili lordi. La quota maggiore è costituita da pensionati che percepiscono tra i 1.500 e i 1.999 euro (17,4%) e tra 2.000 e 3000 euro (13,7%): cifre quindi non altissime. Ora l’Inps dovrà ricalcolare gli assegni liquidati. «Il tema - fa sapere in prima battuta il Tesoro - è all’attenzione del ministero dell’Economia: si valuteranno motivazioni della sentenza e impatto sulla finanza pubblica». Impatto che «sarà rilevante», ammette poi il viceministro Enrico Morando. «Se si dichiara illegittima la mancata corresponsione dell’adeguamento, quei pensionati ora hanno diritto ad averlo e va corrisposto», spiega Morando. Che però non nasconde una certa sorpresa per il fatto che non ci sia stato «un bilanciamento con l’art. 81 della Costituzione» sul pareggio di bilancio e i diversi interessi in gioco «come avvenne con la Robin Tax», la tassa sulle aziende petrolifere, quando la Corte, 2 mesi fa, pronunciò una sentenza non retroattiva. Qui, invece, «l’onere si scarica sui conti pubblici». Un calcolo non è ancora stato fatto. Ma dalle cifre che l’Avvocatura dello Stato fece in udienza, in ballo ci sono circa 1,8 miliardi per il 2012 e circa 3 per il 2013. A spanne 5 miliardi. Intanto da una informativa dell’Inps esce che il numero delle pensioni diminuisce nel 2014 di 108mila unità arrivando a 18,044 milioni, ma il numero delle prestazioni assistenziali aumenta superando i 3,7 milioni di assegni. Ieri il presidente Boeri ha presentato l’operazione “la mia pensione” in partenza oggi che prevede la possibilità di controllare la propria posizione contributiva e di simulare la propria pensione. L’Inps fa sapere che il 64,3% delle pensioni ha un importo inferiore a 750 euro. A inizio 2015 le età di uscita media per vecchiaia si è innalzata a 65,8 anni, 3 anni in più rispetto al 2010.